

Elenco

Il Secolo XIX 15 settembre 2022 Sistema informatico in tilt al centro prelievi Asl.....	1
Il Secolo XIX 15 settembre 2022 Covid, casi in calo i nuovi positivi sono 61.....	2
Il Secolo XIX 15 settembre 2022 Pochi infermieri in provincia, le coop chiedono aiuto a Toti.....	3
Il Secolo XIX 15 settembre 2022 Screening gratuito per il tumore al colon.....	4
La Nazione 15 settembre 2022 Infermieri in fuga, una catastrofe per le Rsa.....	5
Repubblica Liguria 15 settembre 2022 Fondo Sanitario Nazionale, i criteri di riparto penalizzano la Liguria...	6
Repubblica Liguria 15 settembre 2022 Infermieri, al concorso della Regione uno su quattro vuole lasciare il Galliera.....	7

IL DISSERVIZIO A SARZANA

Sistema informatico in tilt al centro prelievi Asl «Costretti a tornare a casa»

SARZANA

Sono state rimandate a casa le persone che ieri mattina si sono presentate al Centro prelievi dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. Il sistema informatico è andato in tilt e i prelievi sono saltati. All'ambulatorio Analisi dell'ospedale sarzanese l'accesso è diretto e pertanto non è neppure stato possibile informare le persone del disservizio e, come tutti i giorni, parecchia gente è arrivata al nuovo ospedale di Sar-

zana per effettuare il prelievo di sangue.

«Il disservizio è rientrato alle 11 – spiegano da Asl5 – abbiamo avuto problemi con uno dei due processori dell'Azienda quello che gestisce l'applicativo i referti degli esami di Laboratorio. Naturalmente tutte le urgenze sono state evase nei tempi previsti. Un imprevisto a volte capita, ma alle 11 tutto era tornato alla normalità». Chiaramente a quell'ora le persone che si erano recate di buona mattina e a digiuno al



Il centro prelievi del San Bartolomeo di Sarzana

San Bartolomeo per fare le analisi del sangue se erano già andate. La maggior parte di loro tonerà stamattina. «È stato segnalato un problema informatico nel sistema gestito dal Ministero dell'Economia e Finanze. Per questa ragione si sono verificati disservizi con disagi limitati, legati alla attività di registrazione delle ricette de-

materializzate da parte dei medici di medicina generale e all'erogazione di alcuni referti per gli esami di laboratorio. – ha aggiunto Alisa nel pomeriggio - Alisa ha segnalato il problema ed è in attesa di conoscere da Roma le tempistiche di ripristino della piena funzionalità del sistema». —

S. COLL.

Covid, casi in calo I nuovi positivi sono sessantuno

LA SPEZIA

Il Covid è in fase di remissione e ieri alla Spezia Asl5 ha refertato 61 nuovi tamponi positivi. Gli spezzini contagiati sono scesi a 1026 e in ospedale a Sarzana sono ricoverate da giorni 20 persone. Ma anche se i contagi si sono drasticamente ridotti, sono molti gli spezzini con problemi legati al Long Covid. Quella locale è una situazione che ricalca perfettamente ciò che sta succedendo in Italia e nel mondo intero. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, è evidenziato come il rischio di long Covid è maggiore nelle donne che hanno probabilità due volte superiore a quelle degli uomini di soffrirne. Inoltre il rischio è molto più alto per donne di finire in ospedale rispetto agli uomini per i danni causati dal Long Covid. Il perché si manifesti il long-Covid non è ancora stato definito. I sintomi di long Covid possono variare da persona a persona. I più comuni riguardano la debolezza, la stanchezza, dolori muscolari e perdita di appetito a volte importante. Inoltre a molte persone manca l'aria, hanno una tosse persistente, mal di testa, nau-



Medico effettua il test

sea, disturbi del sonno e irritabilità. La diagnosi di long Covid è clinica e si basa su una storia di Covid e una mancanza di pieno benessere. Va sottolineato che solo una parte di coloro che si sono infettati svilupperanno long Covid nelle settimane che seguono la negativizzazione. Ma l'attenzione resta alta. «Le persone che presentano i sintomi riconducibili a long Covid o che non percepiscono un completo recupero del proprio stato di salute in seguito al Covid, facciano riferimento al proprio medico di medicina generale o allo specialista, che indirizzeranno verso gli accertamenti più opportuni» spiega un camice bianco dell'ospedale spezzino. —

S. COLL.

L'APPELLO A GENOVA

Pochi infermieri in provincia Le coop chiedono aiuto a Toti

Mancano decine di posti, in pericolo le strutture private per anziani e disabili
La lettera alla Regione: «Serve un intervento immediato, a rischio 500 posti»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Alla Spezia è allarme rosso per la mancanza di infermieri. Una bomba che rischia di esplodere a breve se non saranno adottate misure tempestive. Ad altissimo rischio sono le strutture private di residenzialità socio sanitaria che si trovano nel territorio di Asl5 che gestiscono circa l'80% dei posti letto.

Un'emergenza, come denunciato nei giorni scorsi al *Secolo XIX* dal presidente della sezione spezzina dell'ordine degli infermieri Francesco Falli, riconducibile al maxi-reclutamento degli infermieri che hanno vinto il concorso bandito dalla Regione.

A questo proposito l'Alleanza cooperative italiane della Spezia alla quale fanno capo Legacoop, Confcooperative e Anaste, tramite i loro rappresentanti hanno scritto una lettera aperta al presidente della Regione



Infermieri al lavoro con alcuni pazienti Covid

Giovanni Toti: «Come associazioni di categoria rappresentiamo i gestori di circa l'80% dei posti letto di residenzialità socio sanitaria sul territorio spezzino. Si tratta di strutture per disabili, pazienti psichiatriche e con dipendenze patologiche, ma soprattutto anziani gra-

vemente non autosufficienti – si legge nella missiva –. È dal 2020 che segnaliamo la progressiva mancanza di infermieri prima a causa dell'emergenza Covid e ora con l'arruolamento di 700 infermieri che hanno vinto il concorso. Questi ultimi quando non saranno più in servizio i

posti letti che presidiavano saranno chiusi, perché non sarà più garantita l'assistenza minima prevista dalla Regione. Se perdiamo il 50% dei posti letto significa che 400 o forse anche 500 anziani del territorio spezzino dovranno tornare a casa o finire in ospedale che però

è già pieno – sottolineano i firmatari della lettera aperta Caterina Natale, Anna Vivaldi e Roberto Mascolo - E a casa resteranno le centinaia di operatori che li assistono nelle rsa quali oss, fisioterapisti e ausiliari».

I gestori delle strutture private avanzano proposte per fronteggiare l'emergenza. «Sospendere l'immissione in servizio effettivo presso le Asl dei vincitori di concorso che operano nelle strutture private almeno fino a quando non saranno trovati i sostituti – si legge nella lettera aperta – gli infermieri potrebbero essere distaccati presso le strutture, date le motivazioni d'urgenza, con fatturazione delle prestazioni da parte delle Asl alle strutture. Rivedere urgentemente i parametri-minutaggio infermieristici previsti dal Manuale Regionale rispetto ad una serie di tipologie di strutture per le quali i parametri sono ridondanti e andrebbero parzialmente sostituiti con altre tipologie di figure professionali quali educatori, assistenti sociali e riabilitatori».

La lettera aperta al presidente della Regione Liguria si conclude con la richiesta dell'urgenza e della necessità di adottare misure efficaci nel più breve tempo possibile.

A rischio è l'assistenza di moltissime persone in difficoltà che sono ospiti nelle strutture private della provincia spezzina. —

MARTEDÌ LA GIORNATA

Screening gratuito per il tumore al colon

LA SPEZIA

Screening gratuiti all'ospedale della Spezia. In occasione della ventesima edizione della "Make Sense Campaign la Campagna europea di sensibilizzazione alla diagnosi precoce dei tumori testa-collo promossa in Italia dall'Associazione Italiana di Oncologia Cervico-Cefalica, martedì 20 settembre si svolgeranno controlli alla popolazione. La struttura complessa di Otori-



L'ospedale Sant'Andrea

nolaringoiatria dell'ospedale Sant'Andrea di La Spezia diretta dal primario Giorgio Ferrari ha aderito alla campagna. Per questo dalle 14,30 alle 16,30 l'ambulatorio Orl sarà ad ingresso libero ed effettuerà gratuitamente screening delle masse del collo in pazienti adulti. Gli utenti che lo desiderano verranno sottoposti a visita otorinolaringoiatrica ed eventuale esame fibroendoscopico. Prenotazione non necessaria (info: 0187 534325). «Consentire l'ingresso libero al nostro ambulatorio – spiega il primario Giorgio Ferrari – significa creare un momento di contatto diretto con l'utenza, sensibilizzare la popolazione all'importanza della prevenzione e ricordare che l'otorinolaringo-

iatra rappresenta lo specialista di riferimento in tutti i casi di rilievo di tumefazioni cervicali, che siano di origine flogistica o neoplastica, di natura linfonodale, ghiandolare endocrina od esocrina». I tumori dell'area del collo originano nell'area della testa (a eccezione di cervello, occhi, orecchie ed esofago) e fanno parte di una classe di neoplasie particolarmente comune: il settimo cancro per incidenza europea che rappresenta il 20% circa di tutte le neoplasie maligne nel sesso maschile oltre i 40 anni, ma risulta in crescita anche tra donne e pazienti più giovani. Ogni anno, solo in Italia, i tumori della testa e del collo colpiscono circa 10 mila pazienti. —

S. COLL.

«Infermieri in fuga, una catastrofe per le Rsa»

Sos di Alleanza Cooperative e Anasta. «Posti letto ridotti: centinaia di anziani torneranno a casa, oss e ausiliari perderanno il lavoro»

LA SPEZIA

«**Sempre** meno infermieri nelle Rsa, rischiamo di perdere posti letto e posti di lavoro». Sull'emergenza infermieri nelle Rsa, Caterina Natale e Anna Vivaldi dell'Alleanza cooperative italiane della Spezia e Roberto Mascolo di Anasta a Spezia, con una lettera aperta, si rivolgono al presidente della Regione, Giovanni Toti. Le due associazioni

di categoria rappresentano i gestori di circa l'80% dei posti letto di residenzialità sociosanitaria sul territorio della Asl 5. «Si parla – spiegano – di strutture per disabili, pazienti psichiatrici e con dipendenze patologiche e, soprattutto, di anziani gravemente non autosufficienti». Segnalano fin dal 2020, il progressivo svuotamento degli organici infermieristici. «A causa, prima dell'arruolamento fatto dalle Asl per fronteggiare l'emer-

genza Covid e, ora, con l'assunzione di 700 infermieri vincitori del concorso regionale. Come ha evidenziato l'Ordine delle professioni infermieristiche della Spezia la scorsa settimana, un numero elevatissimo di infermieri che passa alle Asl con il concorso, viene dalle Rsa. Stiamo parlando del 50% degli infermieri. Una volta che non saranno più in servizio, i posti letto che presidiavano saranno chiusi, perché non sarà garantita l'assistenza minima richiesta dai regolamenti della Regione». **E i conti** sono presto fatti. «Se perdiamo la metà dei posti letto, significa che 400-500 anziani, nel territorio spezzino, dovranno tornare a casa (o finire in ospedale, che è già pieno però). E a casa resteranno le centinaia di operatori che li assistono nelle Rsa (oss, fisioterapisti, ausiliari). Siamo di fronte ad una ormai prossima catastrofe e chiediamo di intervenire con urgenza». Alcune proposte per fronteggiare questa emergenza sono sul tavolo da tempo. «Sospendere l'immissione in servizio effettivo alla Asl dei vincitori di concorso che operano nelle Rsa, fino a che la struttura non trova una sostituzione; gli infermieri potrebbero essere distaccati nelle strutture, con fatturazioni delle prestazioni di Asl alle strutture. Poi, consentire al personale infermieristico Asl, di poter effettuare, in regime di prestazione aggiuntiva oltre l'orario di lavoro, assistenza nelle Rsa e altre strutture sociosanitarie. Infine, rivedere i parametri/minutaggio infermieristici previsti dal manuale regionale rispetto ad una serie di tipologie di strutture per i quali tali parametri andrebbero parzialmente sostituiti con altre tipologie di figure (riabilitatori, assistenti sociali)».



L'allarme

Fondo Sanitario Nazionale, i criteri di riparto penalizzano la Liguria

Non si sa di preciso se saranno 13 oppure 18 milioni di euro. Il conteggio ad dettaglio deve essere ancora fatto. Sicuramente, però, saranno in meno rispetto agli scorsi anni. Parliamo del Fondo Sanitario Nazionale destinato alla Liguria. Ne dà notizia l'assessorato alla Sanità della Regione Liguria, la cui delega è nelle mani del presidente Giovanni Toti. Ieri, in Conferenza Stato-Regioni il tema all'ordine del giorno è stato la modifica da parte del Governo dei criteri di riparto del Fsn che penalizzano le regioni con maggiore popolazione anziana, come Liguria e Piemonte,



▲ **Il Palazzo** La sede della Regione Liguria in piazza De Ferrari

favorendo invece le più giovani come la Campania. In una nota la Regione Liguria parla "di accordo venuto meno" e soprattutto della "necessità di una maggiore assistenza sanitaria: a fronte di maggiori bisogni non si possono assegnare minori risorse". Sull'argomento sempre ieri è intervenuta pesantemente la Regione Piemonte che ha denunciato "il cambio delle regole avvenuto la scorsa estate per favorire la Campania, guarda caso l'unica che non aveva firmato il riparto e fatto ricorso: oggi ottiene oltre 50 milioni in più".

Infermieri, al concorso della Regione uno su quattro vuole lasciare il Galliera

di Giuseppe Filetto

“Migrazione” di infermieri del Galliera verso altri ospedali dell’area metropolitana genovese potrebbe sembrare termine esagerato, abusato dal sindacalese per denunciare il malessere della categoria. A leggere però i numeri diffusi dalla Cisl-Sanità e dal Nursing-Up (sindacato degli infermieri) non è improprio parlare di esodo. E già, perché al concorso regionale bandito il 13 ottobre del 2021 per 700 figure in gergo individuate come “Collaboratori Professionali Sanitari”, in graduatoria sono finiti ben 136 infermieri (su un totale di 690) dell’ospedale della Duchessa: uno su quattro che vuole andare via.

«Peraltro, di questi che hanno partecipato, 76 sono in attesa di essere stabilizzati e 58 hanno già un contratto a tempo indeterminato», precisa Andrea Manfredi, segretario territoriale della Cisl-Sanità. Un chiaro segno che nelle graduatorie finali del concorso non ci sono soltanto coloro che cercano una sistemazione definitiva, ma anche chi vuole cambiare azienda sanitaria.

Numeri che a dir poco hanno allarmato tanto le Rsu, quanto la direzione strategica del Galliera, che proprio ieri ha rappresentato il timore all’Agenzia Ligure Sanitaria, paventando il rischio che l’ospedale potrebbe ritrovarsi con i reparti impoveriti di infermieri. Tant’è che i sindacati di categoria hanno diramato alcuni documenti. “La notizia ha trasmesso molta preoccupazione tra i lavoratori sull’imminente scenario che inevitabilmente si verterà a disegnare da qui alle prossime settimane”, si legge sul comunicato del Nursing-Up. Che parla anche di “clima teso”, di “malcontento generale presente in molti settori tra

Martino, la Asl Tre (sotto il suo ombrello ricadono l’ospedale Villa Scassi, il Padre Antero di Sestri Ponente, il Gallino di Pontedecimo e la Colletta di Arenzano) e il Gaslini.

I sindacati fra i fattori che spingono “il personale del comparto a valutare una migrazione verso altre aziende” elencano “l’incertezza del futuro del Nuovo Ospedale”, di quel progetto fermo da circa 15 anni, bloccato da ricorsi e bocciature. Parlano anche di “frequente ricorso allo straordinario... di repentino moltiplicarsi di accorpamenti di degenze e trasformazioni di reparti Covid (spesso nel giro di poche ore)... di esigua somma economica destinata al premio di produttività,

Le preoccupazioni dei sindacati per l’esodo che rischia di svuotare i reparti ospedalieri. La stessa direzione ha rappresentato i timori ad Alisa

il continuo spostamento di personale tra un reparto e l’altro”.

Tutte argomentazioni raccolte in una mail di sfogo che il direttore sanitario negli scorsi giorni aveva trasmesso ad un gruppo ristretto di persone del Galliera. Francesco Canale lo ha fatto dopo aver letto, suo malgrado, una lettera di denuncia dei disagi, firmata dalle Rsu. Canale ha interpretato il contenuto come “una delegittimazione del suo operato”, ne ha parlato con Lagostena ed ha paventato le dimissioni a fine anno. Lettera che però è circolare sia in ambienti ospedalieri che fuori. Il direttore sanitario, raggiunto al telefono (è in ferie), assicura di avere ritirato le dimissioni e “di

aver chiarito tutto con Lagostena”.

Oltre le parole, il disagio manifestato dal personale e la “fuga” dei 136 infermieri è un dato di fatto. Seppure Ansaldo dica che “il Galliera potrebbe attingere dalla graduatoria di Alisa come tutte le altre aziende sanitarie”. Però, la ripartizione territoriale prevede 305 infermieri destinati all’area metropolitana di Genova e 395 al resto della regione. Così distribuiti: 35 alla Asl Uno di Imperia, 160 alla Due di Savona, 90 alla Tre di Genova, 180 al San Martino, 130 alla Asl 4 del Tigulio, 70 alla Cinque di La Spezia, 3 al Gaslini, 2 all’Evangelico-San Carlo; soltanto 30 al Galliera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Rsu denunciano il “malessere diffuso” tra il personale e il “futuro incerto” del Nuovo Ospedale progetto fermo da circa 15 anni

il personale del comparto... diventato motivo di riflessione con il direttore generale Adriano Lagostena durante l’incontro del 5 maggio scorso”. In quella sede si era parlato appunto “della numerosa partecipazione al concorso di professionisti sanitari, già ricompresi nell’organico a tempo indeterminato e con una significativa preparazione e formazione specifica per alcuni settori”.

La situazione è stata rappresentata a Filippo Ansaldo, direttore generale di Alisa che ha bandito ed espletato il concorso. Che si limita a dire: «Purtroppo viviamo in un momento in cui c’è più domanda che offerta, allora gli infermieri valutano nuove opportunità». Ed è legittimo pensare che sia più tranquillo lavorare in aziende sanitarie più “solide”, come il Policlinico San



© In corsia

Sopra, personale sanitario (foto d’archivio) A sinistra, ambulanze in attesa al pronto soccorso del Galliera A destra, Filippo Ansaldo dg di Alisa

